

12

Solov'ëv, Dostoevskij e Tolstoj testimoni delle vie del pensare, sentire e volere nell'Oriente europeo

Vi è un prezioso libro russo contenente il resoconto fedele del percorso di sviluppo interiore intrapreso da un contadino russo intorno alla metà del secolo scorso. Il libro, *Racconti di un pellegrino russo*¹, contiene tra le altre cose la descrizione di come mediante appositi esercizi si possa conseguire una forma di preghiera ininterrotta, come cioè una preghiera possa imprimersi così profondamente nell'essere di un uomo, da protrarsi senza sosta non solo durante la veglia, ma anche durante il sonno. Vi è descritto dunque il processo dell'imprimersi di un ritmo nel corpo eterico. Mediante l'imprimersi della preghiera nel corpo eterico si perviene a un tipo di preghiera indipendente dalla coscienza di veglia.

Ad ogni battito il cuore pregava in me per virtù propria
– riferisce il pellegrino –, e spesso mi svegliavo la notte e
udivo interiormente il mio cuore pregare.

Egli aveva dato corso all'esercizio con la recitazione di una breve formula, perseverandovi fino a quando un centro di calore formatosi nella zona della laringe non avesse trasposto la propria

¹ [Tra le edizioni italiane segnaliamo quella di Divo Barsotti, Firenze 1978. Sul fenomeno del pellegrinaggio in Russia si può vedere l'interessante studio di Michel Evdokimov, *Pellegrini russi e vagabondi mistici*, Cinisello Balsamo 1990].

sede in quella del cuore. Da quel momento il cuore aveva cominciato a pregare da solo, subentrando una forma di veggenza spirituale.

Questo processo è invero la ripetizione in un destino individuale dell'intera storia dell'Oriente europeo. Come infatti le *parole* della preghiera divennero tutt'uno nel pellegrino col battito del suo cuore, così col trascorrere dei secoli il culto della Chiesa d'Oriente divenne nell'uomo europeo-orientale una *qualità propria del suo corpo eterico*. Se oggi lo stesso culto va incontro alla distruzione, ciò che esso ha prodotto nella subcoscienza degli uomini, è tuttavia ancor presente, e si esprimerà nel futuro in una forma nuova.

Qual è la suddetta qualità propria dell'umanità orientale e come si manifesta?

Nell'articolo sulle possibilità evolutive del cristianesimo orientale già si è fatto notare come tutti i rappresentanti eminenti della vita spirituale russa abbiano un profondo rapporto interiore con Cristo. Si è inoltre osservato come il cristianesimo orientale attinga la propria vita dall'amore a Cristo. Nel cristianesimo orientale vige uno spirito molto simile a quello del *Vangelo di Luca*. In esso prende vita un cristianesimo lucanico, qual è quello dei pastori il cui cuore si apre alla luce di Cristo. Un tale cristianesimo non si fonda sull'autorità della Chiesa o sull'argomentare dell'intelletto, ma sul rapporto diretto del cuore con Cristo. Si potrebbe parlare addirittura – così come si parla di un tendere delle piante verso il sole, di un eliotropismo – di un tendere quasi organico dell'umanità europeo-orientale verso Cristo. Questa tendenza interiore verso il Cristo – la quale si manifesta *anche* nell'odierna ondata di odio contro di Lui –, è la qualità propria dell'umanità europeo-orientale, cui si riferisce la domanda sopra posta.

Una qualità di tal genere è *sorta* in virtù della Chiesa, e segnatamente del suo culto. Una volta sorta, però, essa è

indipendente dalla Chiesa: fattasi carattere essenziale di soggetti individuali, si manifesta in individualità di rilievo nel loro diventare da 'consumatori' del nutrimento spirituale della Chiesa, a 'produttori' di valori spirituali universalmente umani.

Di tali soggetti produttivi, frutto di una metamorfosi interna all'essere del cristianesimo orientale, ve n'è un gran numero. I più importanti sono però *Vladimir Solov'ëv* († 1900), *Fëdor Dostoevskij* († 1881) e *Lëv Tolstoj* († 1910). Queste tre personalità testimoniano distintamente, mediante la loro opera, delle vie di sviluppo riservate al cristianesimo nell'Europa orientale. In esse si può, da tre diversi punti di vista, gettare uno sguardo sulle possibilità evolutive dell'umanità europeo-orientale, quale portatrice di una missione propria nei confronti dell'intera umanità.

Vladimir Solov'ëv è considerato a ragione il maggior pensatore della Russia. Né prima, né dopo di lui si è conseguito altrettanto, in Russia, nel campo della conoscenza filosofica. Tuttavia, sebbene sia giusto considerarlo il maggior pensatore della Russia, la qualifica del mero pensatore non gli si confà a pieno. Ciò che lo distingue dai filosofi occidentali è il *punto di partenza* nello svolgimento dei suoi pensieri. Se i pensatori occidentali assumono come dato originale il mondo dei sensi o l'Io, così per Solov'ëv vale come 'dato' non solo l'Io o il mondo esteriore, ma anche *Cristo*. Tutta la sua gnosi – tale, e non filosofia è propriamente la sua ricerca – si fonda non su una *dualità* di dati, Io e il mondo, ma su una *trinità*: Cristo, Io e mondo. Per lui Cristo è altrettanto reale, quanto lo sono il mondo e l'Io. Il contrasto tra il mondo e l'Io è da lui inteso come la condizione per comprendere sempre più a fondo il terzo elemento, il Cristo.

Cristo per Solov'ëv non è dunque un mero 'contenuto di fede', ma la *reale* soluzione dell'enigma dell'esistenza. Egli si dice: il contrapporsi di me e del mondo è l'enigma dell'esistenza,